

LIBRO QVARTO DELLE HISTORIE FIO-
RENTINE DI NICCOLO MACHIA-
VELLI CITTADINO ET SEGRE-
TARIO FIORENTINO A L-
R. S. S. GIOVIO CARDI-
NALE DE MEDICI
ILLVSTRISSIMO.

E CITTA', ET Q VELLE
massimamente, che non sono bene ordi-
nate, le quale sotto nome di Repub.
si amministrano, uariano spesso i go-
uerni, et stati loro; non mediante la
libertà, & la seruitù, come molti cre-
dono, ma mediante la seruitù, & la

licenza: perche della libertà solamente il nome, da i mi-
nistri della licenza, che sono i popolani, & da quelli
della seruitù, che sono i nobili è celebrato. Disideran-
do qualunque di costoro non essere ne alle leggi ne al-
li huomini sottoposto: uero è, che quando pure auuiet-
ne, che auuiene radeuolte, che per buona fortuna della
Città surga in quella un sanio, buono, & potente Cit-
tadino; dal quale si ordinino leggi; per le quali questi
honori de nobili, & de popolani si quietino: o in modo
si restringhino; che male operare non possino: allhora; è
che quella Città si può chiamare libera; & quello stato si
può stabile, & fermo giudicare: perche sendo sopra buo-
ne leggi, & buoni ordini fondato; non ha necessitá del-
la uirtù d'uno huomo, come hanno gli altri, che to mál-
tengha: di simili leggi, & ordini molte Repub. anti-
tiche, gli stati delle quali hebbero lunga uita, siro-
no dotate: di simili ordini & leggi sono mancate, &

mancano tutte quelle, che spesso i loro governi dallo
stato Tirannico, al licentioso, & da questo à quel-
l'altro hanno uariato, & uariano: perche in essi per
i potenti nimici che ha ciascuno di loro: non è, ne puote
essere alcuna stabilità: perche l'uno non piace alli buo-
mini buoni, l'altro dispiace a' saui: l'uno puo far male
facilmente; l'altro puo fare bene con difficultà: nell'uno hã-
no troppa autorità gli huomini insolenti; nell'altro gli
fiocchi: & l'uno, & l'altro di essi conuiene, che sia
dalla uita, & fortuna d'uno huomo mantenuto: il qua-
le, o per morte puo uenire meno, o per nauagli diuen-
tare inutile. Dico per tanto, che lo stato il quale in
Firenze dalla morte di Messer Giorgio Scali hebbe nel.
M. CCC. LXXXI. il principio suo; fu prima dalla uir-
tù di Messer Maso de gli Albizi, di poi da quella di Nic-
colo da Vzano sostenuto: uisse la Città da il. M. C
CCC. XIII. per infino al. XXII. quietamente:
sendo morto il Re Ladislao, & lo stato di Lombar-
dia in piu parte diuiso: in modo che di fuori ne di drento
era alcuna cosa, che la facesse dubitare. Appresso à
Niccolo da Vzano, i Cittadini di autorità erano, Bar-
tolameo Valori, Nerone di Nigi, Messer Rinaldo degli
Albizi, Neri di Gino, & Lapo Niccolini: Le parti che
nacquero per la discordia degli Albizi, & de' Ricci; &
che furono di poi da Messer Saluestro de' Medici, con
tanto scandolo rifiutate, mai non si spensono: et ben-
che quella, ch'era piu favorita dallo uniuersale, sola-
mente. III. anni regnasse; & che nel. M. CCC. LXX
XI. la rimanesse uinta; non di meno comprendendo lo
honore di quella, la maggiore parte della Città, non si
potette mai al tutto spegnere: uero è che li spessi parla-
menti, & le continoue persecuzioni fatte contro a' Capi
di quella dallo. LXXXI. al CCCC. la ridussero quasi
che à niente: le prime famiglie che furono come Capi
di essa perseguitate; furono Alberti, Ricci, & Medici;
le quali piu uolte di huomini, & di ricchezze spogliate;

furono: & se alcuni nella Città ne rimasseno furono loro tolti gli honori: le quali battiture renderono quella parte humile; & quasi che la consumarono.

Restaua non dimeno in molti huomini una memoria delle ingiurie riceuute, & uno desiderio di uendicarle: il quale p non trouare doue appoggiarsi; occulto nel petto loro rimaneua: Quelli nobili popolani, i quali pacificamente governauano la Città; feciono duoi errori; che furono la rouina dello stato di quelli: l'uno, che diuentarono, per il continuo dominio, insolenti; l'altro, che per la inuidia, ch'eglino haueuano l'uno à l'altro, et per la lunga possessione nello stato, quella cura, di ch'egli potesse offendere che doueono, non tenneno: Rinfrascando adunque costoro con i loro sinistri modi ogni di l'odio nello uniuersale; & non nigilando le cose notue, per non le temere, ò nutrendole per inuidia l'uno dell'altro; feciono che la famiglia de' Medici riprese autorità: Il primo che in quella cominciò à risurgere, fu Giovanni di Bicci. Costui sendo diuentato ricchissimo & essendo di natura benigno & humano; per concessione di quelli che governauano, fu condotto al suo primo magistrato: di che per lo uniuersale della Città se ne fece tanta allegrezza; parendo alla moltitudine hauersi guadagnato uno difensore, che meritamente à i piu sani la fu sospetta; pche e' si uedeua tutti gli antichi honori cominciare à risentirsi; & Niccolo da Vzano non mancò di auertirne gli altri Cittadini: mostrò quanto era pericoloso nutrire uno, che hauesse nello uniuersale tanta reputatione, & come era facile opporsi à i disordini ne' principij: ma lasciandogli crescere, era difficile il rimediarui: & che cognosceua come in Giouani erano molte parti; che superauano quelle di Messer Saluestro: Non fu Niccolo da' suoi uguali udito; perche haueuono inuidia alla reputatione sua; & desiderauono hauere cōpagni à batterlo. Viuendosi per tanto in Firenze intra questi honori; i quali occultamente

mente cominciavano à ribollire: Filippo. II. Visconti figliuolo di Giouan Galeazo, sendo per la morte del fratello diuentato Signore di tutta Lombardia; & parendogli potere disegnare qualunque impresa, desideraua sommamente rinsignorirsi di Genoua la quale allhora sotto il Dogato di Messer Thomaso da Campo Fregoso libera si uiueua: ma si diffidaua potere, ò quella, ò l'altra impresa ottenere; se prima non publicaua nuouo accordo co i Fiorentini: la reputatione del quale giudicaua gli bastasse, à potere à' suoi desiderij sodisfare: Mandò per tanto suoi Oratori à Firenze à domandarli: Molti Cittadini consigliauano, che non si facesse, ma che senza farlo nella pace, che molti anni si era mantenuta seco, si perseverasse: perche cognosceuono il favore, che il farlo, gli arrecaua; & il poco utile, che la Città ne traueua: A molti altri pareua da farlo, & per uirtù di quello imporli termini, i quali trapassando, ciascheduno cognoscesse il cattiuo suo animo: & si potesse, quando è rompessi la pace, piu giustificatamente fargli la guerra: & così disputata la cosa assai, si fermò la pace: nella quale Filippo promesse non si trauiagliare delle cose, che fussero dal fiume della Magra, & del Panaro in qua. Fatto questo accordo, Filippo occupò Brescia, & poco di poi Genoua; contro alla opinione di quelli, che in Firenze haueuano confortata la pace: perche credeuano, che Brescia fusse difesa da Venetiani; & Genoua per se medesima si difendesse: et pche nello accordo che Filippo haueua fatto con il Doge di Genoua, gli haueua lasciate Serrzana, & altre Terre poste di qua dalla Magra con patti, che uolèdo alienarle, fussi obligato darle à Genouesi, ueniua Filippo ad haueuere uiolata la pace. Haueua oltre di questo accordo con il Legato di Bologna, le quali cose alterarono gli animi de' nostri Cittadini, et ferrogli, dubitò di nuouo mali, pensare à nuouo rimedy: le quali per turbationi uenedo anotitia à Filippo, ò p giustificarsi, ò p tettare li animi

delli Fiorèntini, o p' adormètar gli, m'adò à Firèze ambascia
dori, mostr'ado marauigliarsi de sospetti p'si; et offerèdo ri
nùtiare a qlunq; cosa fuisse da lui stata fatta, che potesse ge
nerare alcuno sospetto: gli quali Ambasciadori nò feiono
altro effetto, che diuidere la Città: p'che una parte, et q'lli
che erano piu riputati nel gouerno, giudicauano; che fuisse
bene armarsi; et prepararsi a guastare i disegni al nimico:
et quando le preparationi fussero fatte, & Filippo stesse
quieto; non era riossa alcuna guerra; ma data cagione
à la pace: molti altri, o per inuidia di chi, gouernaua; o
per timore di guerra, giudicauano; che e' non fuisse da in
sospettare d'uno amico leggiermente; & che le cose fatte
da lui non erano degne di hauerne tanto sospetto: ma che
sapeuano bene; che il creare i Dieci; il soldare genti, uole
ua dire guerra: la quale se si pigliaua con un tanto Prin
cipe; era con una certa rouina della Città; & senza poterne
sperare alcuno utile; non potèdo noi delli acquisti, che si
faceuano, per hauere la Romagna in mezzo, diuètarne Si
gnori; & non potendo alle cose di Romagna, per la uia
nità della Chiesa, pensare: ualse non dimeno piu l' autorità
di quelli che si uoleuono preparare à la guerra; che quel
la di coloro; che uoleuono ordinarsi à la pace: & crearo
no i Dieci; soldarono gente; & posono nuoue grauezze: le
quali, perche le aggrauauano piu i minori, che i maggio
ri Cittadini; empierono la Città di ramarichij, et ciascu
no dannaua la ambitione, & la auaritia de potenti: ac
cusandogli; che per sfogare li appetiti loro; & opprime
re per dominare il popolo; uoleuono muouere una guer
ra non necessaria: Non si era ancora uenuto con il Du
ca à manifesta rottura; ma ogni cosa era piena di sospetto:
per che Filippo haueua, à richiesta del Legato di Bolo
gna; il q'le temea di Messer Antonio Bètiuogli, che fuoru
s'itroouaua à Castel Bolognese, mandate genti in quel
la Città: le quali per essere propinque al dominio di Fi
renze; teneuano in sospetto lo stato di quella: Ma q'llo che
face piu spauentare ciascuno; & dette largha cagio

ne di scoprire la guerra; fu la impresa che il Duca fe
ce di Furlì. Era Signore di Furlì Giorgio Ordelfaffi:
il quale uenendo à morte lasciò Tibaldeo suo figliuolo
sotto la tutela di Filippo: & benche la madre, paren
dogli il tutore sospetto, lo mandasse à Lodouico Ali
dossi suo Padre, che era Signore di Imola: non dime
no fu forzata dal popolo di Furlì, per la obseruan
za del testamento del padre; à rimetterlo nelle man
del Duca: onde Filippo per dare meno sospetto di se, &
per meglio celare lo animo suo, ordinò, che il Marchese
di Ferrara mandasse come suo procuratore Guido To
rello con gente à pigliare il gouerno di Furlì: Così uen
ne quella Terra in podestà di Filippo; la qual cosa come
si seppe à Firenze, insieme con la nuoua delle genti ue
nute à Bologna; fece piu faale la diliberatione della
guerra; non ostante ch'ella accese grande contraditione;
& che Giouanni de Medici publicamente la sconfortas
se; mostrando, che quando bene si fuisse certo della mala
mente del Duca; era meglio aspettare, che ti assaltasse;
che farsegli incontro con le forze: perche in questo caso
cosi era giustificata la guerra nel cospetto de Principi di
Italia; dalla parte del Duca; come dalla parte nostra:
Ne si poteua animosamente dimandare quelli aiuti; che
si potrebbono, scoperta che fuisse l'ambitione sua; & con
altro animo, & con altre forze si difenderebbono le cose
sue, che quelle d'altri: Gli altri diceuano; che e' non era
d'attendere il nimico in casa; ma di andare à trouare lui;
& che la fortuna è piu auica di chi assalta; che di chi si
difende; & con minori danni, qu'ado fuisse con maggiore
spesa, si fa la guerra in casa altri; che in casa sua: tanto che
questa opinione preualse; & si diliberò, che i Dieci faces
sino ogni rimedio; perche la Città di Furlì si traesse del
le mani del Duca. Filippo uedèdo che i Fiorèntini uolena
no occupare q'le cose, che egli haueua preso à difendere; po
sti da parte i rispetti m'adò Agnolo dalla Pergola cò g'ete
grossa à Imola; accioche q'l Signore, hauèdo à pesare di dit

fendere il suo, alla tutela del nipote non pensasse. Arriuato per tanto Agnolo propinquo ad Imola; Sendo ancora le genti de' Fiorētini à Modigliana, & sendo il freddo grande & p' q'lo diacciati i fossi della Città; una notte di furto prese la terra; & Lodouico ne mandò prigione à Milano. I Fiorentini ueduta perduta Imola, & la guerra scoperta; mandorono le loro genti à Furlì: le quali posero lo assedio à quella Città; & da ogni parte la strigneano: & perche le genti del Duca non potessero unire soccorrerla; haueuono soldato il Conte Alberigo: il quale da Zagonara sua terra scorreua ciascano di infino in su le porte d'Imola. Agnolo della Pergola uedeua di non potere sicuramente soccorrere Furlì; per il forte alloggiamento, che haueuono le nostre genti preso; però p'eso di andare alla espugnatione di Zagonara: giudicando, che i Fiorentini non fussino per lasciar perdere quel luogo; & uolendo soccorrere conueniua loro abbandonare la impresa di Furlì; & uenire con disauantaggio alla giornata. Constrinsono addunque le genti del Duca Alberigo à domandare patti; i quali gli furono concessi; promettendo di dare la terra, qualunque, uolta intra i .XV. giorni non fuisse da i Fiorentini soccorsa. Intesesi questo disordine nel campo de i Fiorentini, & nella Città: & desiderando ciascano che inimia non haessero quella uittoria; feciono, che ne hebbono una maggiore: perche partito il campo da Furlì per soccorrere Zagonara; come uenne allo scontro de nimia, fu rotto; non tanto dalla uirtù degli auersari; quanto dalla malignità del tempo: perche hauendo i nostri caminato parecchi hore intra il fango altissimo; & con l'acqua addosso; trouorono inimia freschi: i quali facilmente gli poterono uincere. Non dimorò altri; che Lodouico delli Obizi insieme con duoi altri suoi: i quali cascati da cavallo affogorono nel fango. Tutta la Città di Firenze alla nuoua di questa

rotta si contristò: ma piu i Cittadini grandi; che haueuano consigliata la guerra: perche uedeuano il nimico gagliardo; loro disarmati, & senza amici, & il popolo loro contro: il quale per tutte le piazze con parole ingiuriose gli mordeua; dolendosi delle grauezze sopportate, & della guerra mossa senza ragione: dicendo, hora hanno creato costoro i Dieci per dare terrore al nimico; hora hann'eglino soccorso Furlì, et trattolo dalle mani del Duca: Ecco che e' si sono scoperti i consiglieri loro; & à qual fine camminauano; non per difendere la libertà, la quale è loro nimica, ma per accrescere la potèza propria; la quale Iddio ha giustamente dimiuita: ne hanno solo con questa impresa aggrauato la Città; ma con molte: perche simile à questa fu quella contro ad il Re Ladislao: A' chi ricorreranno eglino hora per aiuto; à Papa Martino, stato à contemplatione di Braccio stratiato da loro; alla Reina Giouanna? che per abbandonarla la hanno fatta gittare in grembo ad il Re di Aragona: & oltre ad questo diceuono tutte quelle cose, che suole dire uno popolo adirato. Per tanto parue à i Signori di ragunare assai Cittadini; i quali con buone parole gli homori mossi dalla moltitudine quietassero: Donde che Messer Rinaldo delli Albizi, il quale era rimasto primo figliuolo di Messer Maso; et aspiraua con le uirtù sue, & con la memoria del padre al primo grado della Città; parlò lungamente; mostrando, che e' non era prudenza giudicare le cose dalli effetti: per che molte uolte le cose bene consigliate hanno non buono fine; & le male consigliate lo hanno buono; & se e' si lodano i cattiuu consiglieri per il fine buono, non si fa altro, che dare animo alli buomini di errare: il che torna in grande danno delle Repub. perche sempre i mali consiglieri non sono felici; così medesimamente si erraua à biasimare uno sanuo partito; che habbia fine non lieto: perche e' si toglieua animo à Cittadini à consigliare la Città; & à dire quello, che gli intendeano: poi mostrò la necessitá, che era di pigliare quel

la guerra: & come se la nõ si fusse mossa in Romagna: la si farebbe fatta in Toschana: ma poi che i Dio haueua uoluto, che le genti fussino state rotte; la perdita sarebbe piu graue; quanto piu altri si abbandonassi: ma si mostraua il uiso à la fortuna; & si faceuono quelli rime di, che si poteuono: ne loro sentirebbono la perdita, ne il Duca la uittoria: & che non lo douesse sbigottirgli le spese, & le grauezze future: per che questo era ragioneuole mutare; & quelle sarebbero molte minori che le passate: perche i minori apparati sono necessarj, à chi si uole difendere; che non sono à quelli, che cercano di offendere: confortogli in fine ad imitare i padri loro: i quali per non hauere perduto lo animo in qualunque caso auuerso; si erano sempre contro à qualunque Principe difesi. Confortati per tanto i Cittadini dalla autorità sua; soldarono il Conte Oddo figliuolo di Braccio: & gli dierono per governatore Nicolo Picano allieno di Braccio; & piu riputato, che alcuno altro, che sotto le insegne di quello hauesse militato: & à quello aggiunsero altri condottieri; & degli spogliati nerimissano alcuni à cavallo: crearono. XX. Cittadini à porre nuoua grauezza: i quali hauendo preso animo; per uedere i potenti Cittadini sbattuti per la passata rotta; senza hauere loro alcuno rispetto gli aggrauarono: questa grauezza offese assai i Cittadini grandi; i quali da principio, per parere piu honesti, non si doleuano della grauezza loro: ma come ingiusta generalmente la biasimauano; & consigliauano che si douessi fare uno sgrauo: la qual cosa cognosciuta da molti fu loro ne consigli impedita: Donde per fare sentire dalle opere la durezza di quella, & per farla odiare da molti; operarono, che gli esattori con ogni acerbità la riscoteffino: dando autorità loro di potere amazare qualunque contro à sergenti publici, si difendesse. Di che nacquero molti tristi accidenti, per morte, et ferite, di Cittadini. Onde pareua, che le parti uenisseno al sangue et ciascuno prudẽte dubitaua di qualche futuro male: non potendo gli huomini grandi

grandi, usi ad essere riguardati, sopportare di essere manomessi: & gli altri uolendo che ugualmente ciascuno fusse aggratiato. Molti per tanto de primi Cittadini si ristrigneuano insieme, et concludeuano come egli era di necessitã ripigliare lo stato: Perche la poca diligentia loro haueua dato animo alli huomini di riprendere le azioni publiche: Et fatto pigliare ardire à quelli, che soleno essere Capi della moltitudine: et hauendo discorse queste cose intra loro piu uolte; diliberorono di riuadersi ad un tratto insieme tutti, et si ragunarono nella chiesa di Santo Stefano piu di. LXX. Cittadini con licentia di Messer Lorenzo Ridolfi, & di Franasco Gianfigliazi, i quali allhora sedeuano de Signori. Con costoro non comenne Giouanni de Medici, ò che e non ui fusse chiamato come sospetto; ò che nõ ui uolesse, come contrario alla opinione loro, interuenire. Parlò à tutti Messer Rinaldo de gli Albizi; mostrò le conditioni della Città; & come per negligẽza loro ell'era tornata nella podestà della plebe, donde nel. M. CCC. LXXXI. era stata daloro padri cauata, ricordò la iniquità di quello stato, che regnò dal LXXVIII. al. LXXXI. Et come da quello à tutti quelli che erano presenti, era stato morto ad chi il padre et à chi l'aulo; & come si ritornaua ne medesimi pericoli; & la Città ne medesimi disordini ricadeua: Perche di già la moltitudine haueua posta una grauezza à suo modo; & poco di poi se la non era da maggior forze, ò da migliore ordine ritenuta; la creberebbe i magistrati secondo l'arbitrio suo; il che quando seguiffe occuperebbe i luoghi loro, & guasterebbe quello stato; che. XXXII. anni con tanta gloria della Città haueua retto; & sarebbe Firenze gouernata, ò à caso sotto lo arbitrio della moltitudine, doue per una parte licentiosamente, & per l'altra pericolosamente si uiuerebbe, ò sotto lo Imperio d'uno, che di quella si facesse Principe. Per tanto affermaua come ciascuno che amaua la patria, & lo honore suo; era necessitato à risentirsi; & ricordarsi della uirtù di

Bardo Māini, il quale trasse la Città con la rovina de li Alberti di quelli pericoli, ne quali all'hora era: & come la cagione di questa audacia presa dalla moltitudine, na scua da' larghi Squitini, che per negligenza loro fierano fatti, & si era ripieno il palagio di huomini nuoui, & uili: conchiuse per tanto, che solo a uedea questo modo à rimediari: rendere lo stato à i grandi, et torre l'autorità alle Arti minori, riducendole da. XIII. à sette: il che farebbe, che la plebe ne consigli harebbe meno autorità; si per essere diminuito il numero loro; si ancora per hauere in quelli piu autorità i grandi: i quali per la uecchia nimicitia gli disfavorirebbero: affermando essere prudenza saper si ualere de gl'huomini secōdo i tempi: per che se i padri loro si ualsono della plebe per spegnere la insolēza de grandi; hora che i grandi erano diuentati humili, & la plebe insolente; era bene frenare la insolēza sua con lo aiuto di quelli: & come à condurre queste cose ci era lo ingegno, o la forza; à la quale facilmente si potua ricorrere sendo alcuni di loro del magistrato de Dieci; & potendo segretamente condurre nella Città gente. Fu lodato Messer Rinaldo, & il consiglio suo approuò ciascuno, & Niccolò da Vzano intra gli altri disse: tutte le cose, che da Messer Rinaldo erano state dette, essere uere; & i rimedii buoni, & certi; quando si potessero fare senza uenire ad una manifesta diuisione della Città: Il che seguirebbe in ogni modo, quando e' non si tirasse ella uoglia loro Giouani de Medici: per che concorrendo quello, la moltitudine, priua di Capo et di forze, non potrebbe offendere: ma non concorrendo egli, non si potrebbe senza arme fare; & con le arme lo giudicaua pericoloso, o di non potere uincere, o di non potere goderse la uittoria: & ridusse modestamente loro à memoria i passati ricordi suoi: & come nō hauieno uoluto rimediare à queste difficultà in quelli tempi, che facilmente si potua: ma che hora non si era piu à tempo à farlo, senza temere di maggiore danno; & non ci restare altro rimedio, che guadagnarselo, fu data per tato

à Messer Rinaldo la cōmissione, che fusse cō Giouanni, et uedesse di tirarlo ne la sentenza loro: esegui il Cavaliere la cōmissione, et con tutti quelli termini seppe migliorarlo confortò à pigliare questa impresa con loro; & non uolere per fauorire una moltitudine, farla audace con rovina dello stato, & della Città; al quale Giouani rispose: che lo uffitio d'uno sauo, & buono Cittadino credeua essere, non alterare gl'ordini della sua Città consueti, non sendo cosa, che offenda tanto li huomini, quanto il uariare quelli: perche conuiene offendere molti; & doue molti restano mal contenti; si puo ogni giorno temere di qualche cattiuo accidente; & come egli pareua, che questa loro diliberatione facesse due cose peritiosissime: l'una di dare li honori à quelli, che per non gl'hauere mai hauuti gli stimano meno; & meno cagione hanno, non gl'hauēdo, di dolersene: l'altra togli à coloro, che sendo cōsueti hauergli mai quieterebbero, se nō gli fussino ristituiti: & così uerebbe ad essere molto maggiore la ingiuria, che si facesse ad'una parte; che il beneficio, che si facesse à l'altra: tale che chi ne fusse autore, si acquistarebbe pochi amici, & moltissimi inimici: & questi farebbono piu feroci ad ingiuriarlo, che quelli à difenderlo; sendo li huomini naturalmente piu pronti à la uendetta della ingiuria; che à la gratitudine del beneficio: parendo, che questa à arrechi danno, quell'altra utile, & piacere: di poi rinolse il parlare à Messer Rinaldo, & disse: et uoi se ui ricordasse delle cose se guitate, & con quali inganni in questa Città si cāmina; saresti meno caldo in questa diliberatione: per che chi la consiglia, tolta ch'egli hauesse con le forze nostre l'autorità al popolo, la torrebbe a uoi; con lo aiuto di quello; che ui farebbe diuentato per questa ingiuria nimico: & ui interuertirebbe come à Messer Benedetto Alberti; il quale consenti, per le persuasioni di chi non lo amaua; à la rovina di Messer Giorgio Scali, et di Messer Tomaso Strozzi: & poco di poi da quelli medesimi che lo persuasono, fu mandato

in esilio. Confortollo per tanto à pensare piu maturamente alle cose; & à uolere imitare suo padre: il quale per hauere la benignenza uniuersale scemò il pregio al sale: pro uide, che chi hauessi meno d'uno mezo fiorino di grauelza, potesse pagarla, ó no, come gli parebbe: uolle che il di, che si ragunauano i consigli; à ciascuno fussi sicuro de suoi creditori; & infine gli conchiuse; che era, per quãto si apparteneua à lui per lasciare la Città nelli ordini suoi.

Queste cose cosi praticate s'intesono fuori; & accrebbero à Giovanni reputatione, & ad altri Cittadini odio; da la quale egli si discostaua per dare meno animo à coloro; che disegnasero sotto i fauori suoi cose nuoue; & in ogni suo parlare faceua intendere à ciascuno; che non era per nutrire sette; ma per spegnerle: & quãto à lui si aspettaua nõ cercaua altro, che la unione della Città: di che molti; che seguivano le parti sue; erano mal contenti: per che harebbono uoluto che si fussi nelle cose mostro piu uero, intra li quali era Alamano de Medici: il quale sendo di natura feroce, non cessaua di accenderlo à perseguire i nimici, et à fauorire gli amici, d'andando la sua fedeltà, & il suo modo di procedere lento: il che diceua essere ragione, che nimici senza rispetto gli praticauano cõtro; le quali pratiche harebbono uno giorno effetto con la ruina della casa, & delli amici suoi: inanimata ancora al medesimo Cosimo suo figliuolo: non dimeno Giouanni per cosa che gli fuisse riuelata, ó pronosticata non si muoueuua di suo proposito; pure con tutto questo la parte era già scoperta, & la Città era in manifesta diuisione. Erano in Palagio al seruitio de Signori duoi Cancellieri, ser Martino, & ser Pagolo: q̃sto fauoriua la parte da Vzano; q̃l'altro la Medica: & Messer Rinaldo ueduto come Giouanni non haueua uolsuto conuenire con loro: penso, che e' fuisse da priuare dello uffitio suo ser Martino: giudicando di poi hauere sempre il Palazzo piu fauoreuole: il che presentito dalli auuersarij non solamente fu ser Mar-

tino difeso: ma Ser Francesco priuato con dispiacere, & ingiuria della sua parte: il che harebbe fatto subito cattiu effetti, se non fuisse la guerra che sopra staua à la Città; la quale, per la rotta riceuuta à Zagonara, era impaurita: per che mentre che queste cose in Firenze cosi trauegliuano: Agnolo della Pergola con le genti del Duca haueua preso tutte le Terre di Romagna possedute da i Fiorentini, eccetto che Castracarro, & Modigliana; parte per debolezza de' luoghi, parte per difetto di chi l'haueua in guardia: nella occupatione delle quali Terre seguirono due cose; per le quali si cognobbe; quanto la uirtù delli huomini ancora al nimico è accetta; et quanto la uiltà, & malignità dispiaccia. Era Castellano nella Rocca di monte Petroso Biagio del Melano, costui sendo affocato intorno da inimici; & non uedendo per la salute della Rocca alcuno scampo; gittò panni, & paglia da quella parte, che ancora non ardena; & disopra ui gittò duoi suoi piccoli figliuoli; dicendo à nimici: togliete per uoi quelli beni; che mi ha dati la fortuna; & che uoi mi potete torre: quelli che io ho dello animo doue la gloria, & l'honore mio consiste; ne io ui darò, ne uoi mi torrette: corsono inimici à saluare i fanciulli, & à lui porgeuono funi, & scale; per che si saluassi: ma quelle nõ le accetto; anzi uolse piu tosto morire nelle fiamme; che uiuere saluo per le mani delli auuersarij della patria sua. Esemplo ueramente degno di quella lodata antichità; & tanto è piu mirabile di quelli; quanto è piu rado: Firono à i figliuoli suoi quelle cose restituite da inimici; che si poterono hauere salue, & con massima cura rimandate à i parenti loro; uerso de' quali la Repub. non fu meno amoreuole; perche mentre uisseno; furono publicamente sostentati: al contrario di questo occorse in Caleata doue era podestà Zanobi del Pino: il quale sendo fare difesa alcuna dette la Rocca al nimico: & di piu confortaua Agnolo à lasciare l'Alpi di Romagna.

& uenire ne' colli di Toscana; doue potena fare la guerra
 cò meno piccolo, et maggiore guadagno: Nò potette Agno
 lo sopportare la uilta, et il maluagio animo di costui; &
 lo dette in preda a' suoi seruidori: iquali dopo molti scher
 ni gli dauano solamente mangiare carte dipinte à Bisia:
 dicendo, che di Guelfo per quel modo lo uoleuono fare di
 uentare Ghibellino; & così stentando in brieni giorni
 mori. Il Conte Oddo, in questo mezzo insieme con Nic
 colo Picano, era entrato in Val di la Mona; per uede
 re di ridurre il Signore di Faenza à la amiatia de Fio
 rentini; ò al meno impedire Agnollo dalla Pergola; che
 non scorresse piu liberamente per Romagna: ma per che
 quella Valle è fortissima; & i Valligiani armigeri; uè
 fu il Conte Oddo morto; & Niccolo Picano ne andò
 prigione à Faenza: ma la fortuna uolse che i Fiorentini
 ottenessino quello, per hauere perduto; che forse, hauen
 do uinto, non harebbono ottenuto: per che Niccolo ope
 rò tanto col Signore di Faenza, & con la madre; che
 gli fece amia à i Fiorentini: Fu in questo accordo libe
 ro Niccolo Picano; ilquale non tenne per se quel con
 figlio; ch'egli l'hauena dato ad altri: per che pratican
 do con la Città della sua condotta, ò che le conditioni
 gli paressino debili; ò che le trouassi migliori altroue,
 quasi che, ex abrupto, si parti d'Arezo, doue era alle stan
 ze; & ne andò in Lombardia; & prese soldo da il Du
 ca. I Fiorentini per questo accidente impauriti, & dal
 le spesse perdite sbigottiti; giudicorono, non potere piu
 soli sostenere questa guerra; & mandorono Oratori à i
 Vinitiani à pregharli, che douessino opporsi; mentre che
 egliera loro suale, à la grandezza d'uno; che se lo lascia
 uano crescere; era per essere così pernicioso alloro; come
 à i Fiorentini: confortauagli à la medesima impresa Fran
 cesco Carmignola, huomo tenuto in quelli tempi nella
 guerra eccellentissimo; il quale era già stato soldato del
 Duca; ma di poi ribellatosi da quello. Stauano i Vini
 tiani dubbj; per non sapere, quanto si potenuano fida

re del Carmignola: dubitando, che la inmiatia del
 Duca, & sua non fuisse finta: & stando così sospesi; nac
 que che il Duca per mezzo d'uno seruidore del Carmigno
 la lo fece auuelenare: ilquale ueleno non fu sì potente,
 che lo ammazzasse; ma lo ridusse allo estremo. Scoperta la
 ragione del male; i Vinitiani si priuarono di quello sospet
 to: & seguitando i Fiorentini di solleatargli; feciono le
 gha con loro: & ciascuna delle parti si ubbligò à fare la
 guerra à spese comune; & li acquisti di Lombardia fussino
 de Vinitiani; & quelli di Romagna, & di Toscana de
 Fiorentini; & il Carmignola fu Capitano generale del
 la Lega: ridusesi per tanto la guerra, mediante questo ac
 cordo, in Lombardia: doue fu governata da il Carmi
 gnola uirtuosamente; & in pochi mesi tolse molte Ter
 re al Duca; insieme con la Città di Brescia: laquale espie
 gnatione in quelli tempi, & secondo quelle guerre fu te
 nuta mirabile. Era durata, qsta da il. XXII. al. XXVII.
 & erano stracchi i Cittadini di Firenze per le grauez
 ze poste infino all'hora; in modo che si accordorono à rin
 nouarle: & per che le fussino uguale secondo le ricchez
 ze; si prouide, che le si ponessino a' beni: & che quel
 lo che hauea cento fiorini di ualsente, ne hauesse un mez
 zo di grauezza: hauendola per tanto à distribuire la
 legge, & non gli huomini, uenne ad aggrauare assai i
 Cittadini potenti; & auanti che la si diliberasse; era dif
 favorita da loro: solo Giovanni de Medici apertamen
 te la lodaua; tanto che la si ottene & per che nel di
 stribuirla si aggregauano i beni di ciascuno; il che i Fio
 rentini, dicano à cathastare; si chiamo questa grauezza
 Cathasto. Questo modo pose in parte regola à la tiran
 nide de potenti; per che non potenuano battere i minori;
 & farli con le minacie ne' consigli tacere; come pri
 ma potenuano. Era adunque questa grauezza dallo mi
 uersale acceta; & da' potenti con dispiaere grandissi
 mo riceuta: ma come accade che mai gl'huomini nò

mini non si sodisfanno; & hauuta una cosa non vi si contentando dentro, ne disiderano un'altra. Il popolo non cōtento alla ugualità della grauezza, che dalle leggi nasceua; domandaua, che si riandasseno i tempi passati; & che si uedesse q̄llo, che i potenti secondo il Catasto haueuano pagato meno: & si facessino pagare tanto, che egli andassero à ragguaglio di coloro; che per pagare quello che non doueuan, haueuano uendute le loro possessione. Questa domanda molto piu che il Catasto gli huomini grandi spauentò; & per difendersene non cessauano di dagnarlo: affermando, quello essere ingiustissimo, per essersi posto ancora sopra i beni mobili; i quali oggi si possegono, & domani si perdano: & che sono oltra di questo molte persone, che hanno danari occulti; che il Catasto non puo ritrouare: ad che aggiugneua no, che coloro per gouernare la Repu. lasciuaano le loro faccende; doueuan essere meno charichi da quella; douendole bastare, che con la persona si affaticassino: & che non era giusto, che la Città si godesse la robba & la industria loro; & delli altri soloi danari: Gli altri à chi il Catasto piaceua, rispondeuano; che se i beni mobili uariano; possono ancora uariare le graueze; & con il uariarle spesso si puo à quello in conueniente rimediare: & di quelli che hanno danari occulti non era necessario tenere conto: perche quegli danari che non fruttano; non è raggioneuole che paghino; et fruttando conuiene che si scuoprino: et se non piaceua loro durare fatica per la Repu. lasciassinla da parte, & nō se ne trauagliassino: pche la trouarebbe de Cittadini amoreuoli; a quali nō parrebbe difficile auitarla di danari, & di consiglio: & che sono tanti gli cōmodi, & gli honori, che si tira dietro il gouerno; che douerebbero bastare loro; senza uolere nō parti ripare de charichi; ma il male staua doue è nō diauano: pche dolena loro nō potere piu muouere ma guerra senza loro dāno, hauendo à cōcorrere alle spese come gli altri: et se q̄sto modo si fusse trouato prima; nō si sarebbe fatta

la guerra con il Re Ladislao; ne hora si farebbe q̄sta con il Duca Filippo: le quali si erano fatte per riempiere i Cittadini; & non per necessitā. Questi homori messi, erano quietati da Giouāni de Media: mostrādo, che non era bene riandare le cose passate; ma si bene prouedere alle future: et se le grauezze p̄ lo addietro erano state ingiuste; ringratiare Iddio; poi che si era ritrouato il modo à farle giuste: & uolere che questo modo seruissi à riunire, non à diuidere la Città; come sarebbe quando si ricercassi le imposte passate; & farle ragguagliare alle presenti: & che chi è contento d'una meza nauittoria; sempre ne farà meglio: perche quelli che uogliono sopra uincere; sempre perdano: et con simili parole quietò questi homori; & fece che del ragguaglio non si ragionasse. Seguitando intanto la guerra cō il Duca, si fermò una pace à Ferrara per il mezo d'uno Legato del Papa: della quale il Duca nel primapio di essa non offeruò le condizioni: in modo, che di nuouo la Legha riprese le armi; & uenuto cō le genti di quello alle mani, lo ruppe à Maclouio. Dopo la quale rotta il Duca mosse nuouo ragionamenti d'accordo, à quali i Vinitiani, & i Fiorentini acconsentirono: questi per essere in sospettiti de Venitiani; loro parendo spendere assai, per fare potenti altri; quelli per hauere ueduto il Carmignuola dopo la rotta data al Duca andare lēto: tātō che nō pareua loro da potere piu confidarse in quello. Conchiuse si adunque la pace nel M. CCCC. XXVIII. per la quale i Fiorentini ribebbono le Terre pdute in Romagna, & d' Vinitiani Brescia: et di piu il Duca dette loro Bergamo, & il contado. Spesono in q̄sta guerra i Fiorētini. III. milioni, & CCCC. mila ducati, mediante la quale; accrebbono d' Vinitiani stato, & grandezza, & alloro pouertā et disunione. Seguita la pace di fuori, ricominò la guerra dentro: non potendo i Cittadini grandi sopportare il Catasto: et nō uedendo uia da spegnerlo, pensorono modi à fargli piu nimia; per hauere piu compagni ad uertarlo. Mostro

nono addunq; alli ufficiali deputati à porlo come la legge gli constringeua ad accat astare ancora i beni delli staziali; per uedere se intra quelli ui fusseno beni di Fiorentini. Furono per tanto citati tutti i sudditi apportare intra certo tempo le scritte de'beni loro: donde che i Volterrani mandarono alla Signoria à dolersi della cosa; di modo che li ufficiali sdegnati, ne missono. XVIII. di loro in prigione. Questo fatto fece assai sdegnare i Volterrani; pure hauendo rispetto alli loro prigioni, non si mossono. In questo tempo Giouanni de Medici amalo, & cognoscendo il male suo mortale; chiamò Cosimo, & Lorenzo suoi figliuoli, & disse loro. Io credo essere uiuuto quel tempo, che da Dio, & dalla natura, mi fu al mio nascimento consegnato: Muoio contento, poi che io ui lascio ricchi, sani, & di qualità; che uoi potrete, quando seguitiate le mie pedate, uiuere in Firenze honorati; & con la gratia di ciascuno: perche niuna cosa mi fa tanto morire contento, quanto ricordarmi di non hauere offeso mai alcuno; anzi piu tosto, secondo ch'io ho potuto, benificato ogn'uno: cosi confortò à fare uoi. Dello stato, se uoi uolete uiuere sicuri; togliete uene quãto uene è da le leggi, & da gli huomini dato; il che non ui recherà mai ne inuidia ne pericolo: perche quello che l'huomo si toglie, non quello che al huomo è dato à fa odiare; & sempre ne harate molto piu di coloro; che uolendo le parti d'altri perdano la loro; & auanti che la perdino uiuono in continui affanni; con queste arti io ho infra tanti nimici; intra tanti dispiaceri, non solamente mantenuta, ma accresciuta la reputation mia in questa Città: Così quando seguitiate le pedate mie manterrete, & accrescerete uoi; ma quãdo faceffi altrimenti; pensate che il fine uostro nõ ha ad essere arimenti felice, che si sia stato quello di coloro; cõe nella memorianostra hãno rouinato se, et distrutta la casa loro. Morì poco di poi; & lasciò nello uniuersale della Città di se uno gradissimo desiderio; secõdo che meritauano le sue ottime qualità. Fu Giouanni misericordioso

fo; & non solamente daua limosine à chi le dimandaua; ma molte uolte al bisogno de poveri senza essere dimandato, soccorreua: ama ogn'uno, i buoni lodaua; & de cattui haueua compassione: non dimandò mai honori; & hebbeli tutti; non andò mai in Palagio, se non chiamato; amaua la pace, & fuggiua la guerra; alle aduersità di gli huomini souueniua, le prosperità amataua; era allieno dalle rapine publiche, & del bene comune augumentatore; ne magistrati gratioso; non di molta eloquentia, ma di prudentia grandissima; mostraua nella presenza malinconico, ma era poi nella conversatione piaceuole, & faeto. Morì ricchissimo di Tesoro, ma piu di buona fama, & di benignenza: la cui heredità, cosi de beni della fortuna, come di quello dello animo, fu da Cosimo non solamente mantenuta, ma accresciuta: Erano i Volterrani stracchi di stare in carcere: & per essre liberi, promisseno di consentire à quello era commandato loro: liberati addunque, & tornati à Volterra; uenne il tempo, che i nuoui loro Priori prebèdereno il magistrato, de quali fu tratto uno Giusto huomo plebeo, ma dicredito nella plebe; il quale era uno di quelli che fu inprigionato à Firenze. Costui acceso p se medesimo di odio p la ingiuria publica, et p la priuata cõtra a' Fiorētini; fu ancora stimolato da' Giouanni di ✠ huomo nobile; & che seco sedeuà in magistrato, à douere muouere il popolo con l'autorità de Priori, et cõ la gratia sua: et trarre la Terra delle mani de Fiorentini; & farne se Principe; per il consiglio del quale Giusto prese le armi, corse la Terra; prese il Capitano no che ui era p i Fiorentini; & si fece cõ il cõsentimento del popolo Signore di quella. Questa nouità seguita in Volterra dispiacque assai a' i Fiorentini; pure trouandosi hauere fatto pace cõ il Duca; & freschi in su gli accordi; giudicarono potere hauere tẽpo à racostarla: et p nõ lo perdere, mandorono subito à quella impresa Commissarij.

Messer Rinaldo de gl' Albizi, & Messer Palla Strozzi: Giusto in tanto, che pensaua; che i Fiorentini lo assalterebbero; richiese i Sanesi, & i Lucchesi di aiuto: i Sanesi gliene negarono diçendo essere in legba con i Fiorentini: & Pagolo Guinigi, che era Signore di Lucca, per racquistare la gratia con il popolo di Firenze; laquale nella guerra del Duca gli pareua hauere perduta; per essersi scoperto amico di Filippo: non solamente negò gli aiuti à Giusto; ma ne mando prigione à Firenze quello, che era uenuto à domandargli: i commissarij in tanto, per giugnere i Volterrani sproueduti; ragunarono insieme tutte le loro genti d'arme, & leuorno di Valdarno di sotto, & del contado di Pisa assai fanteria; & ne andarono verso Volterra: ne Giusto per essere abbandonato da i vicini; ne per lo assalto, che si uedeua fare da i Fiorentini, si abbandonaua: ma risidatosi nella forza del Sito, & nella grassezza della terra, si prouedeua à la difesa: Era in Volterra uno Messer Arcolano fratello di quello Giovanni, che haueua persuaso Giusto à pigliare la Signoria; huomo di credito nella nobilita: costui ragunò certi suoi confidenti; & mostrò loro, come Iddio haueua, per questo accidente uenuto, soccorso à la necessitá della Città loro: perche se gl'erano contenti di pigliare le armi; & priuare Giusto della Signoria; & rendere la Città à i Fiorentini: ne seguirebbe, che resterebbono i primi di quella Terra, et à lei si persequerebbero li antichi priuilegi suoi: Rimalti adunque d'accordo della cosa, ne andarono al palazzo, doue si posaua il Signore: & fermisi parte di loro da basso; Messer Arcolano con tre di loro salì in su la scala; & trouato quello con alcuni Cittadini lo tirò da parte; come se gli uoleffe ragionare di alcuna cosa importante: & d'uno ragionamento in un'altro lo condusse in camera: doue egli, et quelli che erano seco con le spade lo assalirono: ne furono però si presti, che non dessino corda à Giusto di porre mano à l'arme sua: ilquale prima

che lo amazassero, ferì grauemente duoi di loro; ma non potendo al fine resistere à tanti, fu morto, & gittato à terra del Palazzo; & prese le armi quelli della parte di Messer Arcolano dettenu la Città à' Commessarij Fiorentini, che con le genti ui erano propinqui: I quali senza fare altri patti entrarono in quella, di che ne seguì che Volterra peggiorò le sue conditioni: perche intra l'altre cose sembrarono la maggiore parte del contado: & riduserlo in Vicariato. Perduta adunque quasi che in un tratto, & racquistata Volterra; non si uedeua cagione di nuoua guerra; se la ambitione de gli huomini non la hauesse di nuouo messa. Haueua militato assai tempo per la Città di Firenze nelle guerre del Duca, Niccolo forte Braccio, nato d'una srocchia di Braccio da Perugia: Costui, uel nuta la pace fu da i Fiorentini licenziato: & quando e' uene il caso di Volterra, si trouaua ancora alloggiato à Fucecchio: onde che i Commessarij in quella impresa si ualsero di lui, & delle sue genti. Fu opinione nel tempo che Messer Rinaldo trauagliò seco guerra, lo persuadesse à uolere sotto qualche fitta querella, assaltare i Lucchesi: mostrandogli che se e' lo faceua, opererebbe in modo à Firenze che la impresa contro à Lucca che si farebbe, & egli ne sarebbe fatto Capo. Acquistata per tanto Volterra; & tornato Niccolo alle stanze à Fucecchio; ó per le persuasioni di Messer Rinaldo, ó per sua propria uolontá, di Novembre nel. M. CCCC. XXVIII. con. CCC. cauagli, & CCC. fanti occupò Ruoti, & Composito Castella de Lucchesi, di poi sceso nel piano, fece grandissima preda. Publicata la nuoua à Firenze di questo assalto, si fece per tutta la Città circoli di ogni sorte huomini: & la maggiore parte uoleua che si facesse l'impresa di Lucca: De Cittadini grandi che la fauoriuano, erano quelli della parte de' Medici, & con loro si era accostato Messer Rinaldo: messo, ó da giudicare che la fusse impresa utile per la Repubblica, ó da sua propria ambitione, credendo hauersi à trouare Capo di quella uittoria: Quelli che la disfauoriuano

erano Niccolo da Vzano, & la parte sua: e pare cosa da non la credere; che si diuerso giuditio, nel muouere guerra fusse in una medesima Città: Perche quelli Cittadini, & quel popolo, che dopo. X. anni di pace haueuano biasimato la guerra presa contro al Duca Filippo, per difendere la sua libertà; hora dopo tante spese fatte, & in tanta afflitione della Città, con ogni efficacia dimandassero, che si muouesse la guerra à Lucca per occupare la libertà d'altri. Et dall'altro canto quelli, che uollono quella, biasimauano questa; tãto uariuano con il tẽpo i pareri: & tanto è piu pronta la moltitudine ad occupare quel d'altri; che à guardare il suo: Et tanto sono mossi piu gli huomini dalla speranza dello acquistare, che dal timore del perdere: perche questo non è se non da presso creduto; quell'altra, ancora che discosto, si spera: & il popolo di Firenze era ripieno di speranza dagli acquisti, che haueua fatti, Et facua Niccolo Forte Braccio, & dalle lettere de Rettori propinqui à Lucca: perche il Vicario di Vic, & di Pesca scriueuano; che si desse loro licenza di riceuere quelle Castella, che ueniua a darsi loro: perche presto tutto il contado di Lucca si acquistarebbe: Aggiunsesi à questo lo Ambasciadore mandato dal Signore di Lucca à Firenze à dolersi delli assalti fatti da Niccolo: Et à preghare la Signoria; che non uolesse muouere guerra ad uno suo uicino: & à una Città che gli era sempre stata amica Chiamauasi lo Ambasciadore Messer Iacopo Viuiani. Costui poco tempo innanzi era stato tenuto prigione da Pagolo per hauere congiurato gli contro; et benchè lo hauesse trouato in colpa, gli haueua perdonata la uita: & perche credeua che Messer Iacopo gli hauesse perdonata la ingiuria; si fidaua di lui: ma ricorrendosi piu Messer Iacopo del piccolo, che del benefizio; uenuto à Firenze segretamente confortaua i Cittadini alla impresa: i quali conforti aggiunti alle altre speranze feciono; che la Signoria ragunò il consiglio; doue couenneno. CCCC. LXXXVIII. Cittadini: innãzi à quali p i principali

della Città fu disputata la cosa intra i primi, che uoleuono la impresa; come disopra dicemo, era Messer Rinaldo. Mostraua costui l'utile che si trabeua dello acquisto; mostraua la occasiõe della impresa, sendo loro lasciata impedita da i Vinitiani, & da il Duca. Ne possendo essere dal Papa, implicato nelle cose del Regno, impedita: A' questo aggiugneua la facilità dello espugnarla, sendo serua d'un suo Cittadino: et hauendo pinto quel naturale uigore, & quello anticho studio di difendere la sua libertà; in modo che ò dal popolo per caciarne il Tirãno, ò dal Tirãno per paura del popolo la farà cõcessa: Narraua le ingiurie del Signore fatte alla Rep. nostra; et il maluagio animo suo uerso di quella: & quãto era picoloso, se di nuouo, ò il Papa, ò il Duca alla Città mouesse guerra: & cõcludeua, che niuna impresa mai fu fatta da il popolo Fiorentino ne piu facile, ne piu utile, ne piu giusta. Contro à questa opiniõe Niccolo da Vzano disse; che la Città di Firenze nõ fece mai impresa piu ingiusta, ne piu picolosa, ne che da quella douessino nauere maggior dani: et prima, che si andaua à ferire una Città Guelfi, stata sempre amica al popolo Fiorentino: & che nel suo grembo cõ suo piccolo haueua molte uolte ricenti i Guelfi, che non poteuono stare nella patria loro: et che nelle memorie delle cose nostre nõ si trouerà, mai Lucca libera, hauere offeso Firenze: ma se chi l'haueua fatta serua, come gia Castruccio, & hora costui l'haueua offesa; non si poteuo imputare la colpa à lei, ma al Tirãno: & se al Tirãno si potesse far guerra senza farla à Cittadini, gli dispiacerebbe meno: ma pche questo non poteuo essere; non potreuo anche acconsentire; che una Città di tanta amica fusse spogliata de beni suoi: ma poi che si uineua oggi in modo, che del giusto, & dello ingiusto non se haueua à tenere molto conto; uoleua lasciare questa parte indietro; et pensare solo alla utilità della Città. Credeua per tanto quelle cose potersi chiamare utili; che nõ poteuano arretrare facilmente danno: Non sapeua adunq; come alcuno poteuo chiamare utile quella impresa; doue i dani

erano certi, & gli utili dubij: i danni certi erano le spese che la si tiraua dietro, le quali si uedeuano tante, che le doueono fare paura ad una Città riposata: non che ad una stracca da una lunga, & graue guerra; come era la loro: li utili che se ne poteuono trarre, era lo acquisto di Lucca; i quali cōfessaua essere grãdi, ma ch'egli era da cōsiderare li dubij, che a erano dentro; i quali allui pareuono tanti; che giudicaua lo acquisto impossibile: Et che non credessino, che i Venitiani, & Filippo fussino contenti di questo acquisto: perche quelli solo mostrauano consentirlo, per non parere ingrati: hauendo poco tempo inanzi con i danari de Fiorentini p̄so tanto Impio: q̄ll'altro haueua caro che in nuoue guerre, et à nuoue spese si implicassino, acciò che à tutti, et stracchi da ogni pte potesse di poi di nuouo assaltargli: et come nō gli mancherà modo nel mezzo della imp̄sa, et nella maggiore speranza della uittoria di soccorrere i Lucchesi, o cōtamente con danari, o cassare delle sue gēti, & come soldati di uentura mandargli in loro aiuto. Confortaua per tanto ad astenersi dalla impresa, & uiuere con il Tirano in modo, che si gli facesse dentro piu inimici si potessi, pche non a era piu cōmoda uia à soggiogarla; che lasciarla uiuere sotto il Tiranno; f̄ da quello affliggere, & indebolire, perche governata la cosa prudentemente, quella Città si condurrebbe intermine, che il Tiranno, non la potendo tenere, & ella non sappiendo ne potendo per se governarsi, di necessitã caderebbe loro in grembo: ma che uedeua li homori mossi, & le parole sua non essere udite, pure uoleua pronosticare loro questo; che farebbono una guerra doue spenderebbono assai: correrebbono drento assai pericoli: & in cambio di occupare Lucca la libererebbono dal Tiranno; f̄ di una Città amica, soggiogata, & debole; farebbono una Città libera, loro nimica; & con il tēpo uno ostacolo alla grandezza della Repu. loro. Parlato per tanto che fu per la impresa, & contro alla impresa uenne secondo il costume segretamente à cercare la uolontã

de gli

de gli huomini: & di tutto il numero solo. XCVIII. Io contradiffono: Fatta per tanto la diliberatione, & creati i Dieci per trattare la guerra; soldorono genti à piè, & à cauallo; diputarono Commissarij Astore Gianni, & Messer Rinaldo de gl' Albizi: & con Niccolo Forte Braccio, di hauere da lui le Terre haueua prese; & che seguisse la impresa come soldato nostro conueneno: i Commissarij arriuati con lo eserato nel paese di Lucca, diuisono quello; & Astore si distese per il piano uerso Camaione, & Pietra Santa; & Messer Rinaldo se ne andò uerso i monti: giudicando, che spogliata la Città del suo contado; facil cosa fuisse di poi lo espugnarla: furono le imprese di costoro infelici; non per che non acquistassero assai Terre; ma per i carichi, che furono nel maneggio della guerra dati all'uno, & à l'altro di loro: uero è che Astore Gianni de i carichi suoi se ne dette euidente cagione. E' una Valle propinqua à Pietra Santa chiamata serauenza, ricca, et piena di habitato: i quali, sentendo la uenuta del Commissario, se gli feciono incontro; er lo pregorono gli accettasse per fedeli seruidori del popolo Fiorentino: mostrò Astore di accettare le proferte; di poi fece occupare alle sue genti tutti i passi, & i luoghi forti della Valle: & fece ragunare gl'huomini nel principale tempio loro, & di poi gli prese tutti à prigionii; & alle sue genti se saccheggiare, & distruggere tutto il paese, con esemplo crudele & auaro; non perdondno à luoghi piu ne à donne così Vergine come maritate. Queste cose, così come elle erano seguite, si seppano à Firenze; & dispiaquono nō solamente à i magistrati; ma à tutta la Città: de Serauenezesi alcuni; che dalle mani del Commissario si erano fuggiti, corsono à Fireze; & p ogni strada, et ad ogni huomo narrauano le miserie loro: di modo, che confortati da molti desiderosi che si punisse il Commissario, o come maluaggio huomo, o come contrario à la fattione loro: ne andorono à Dietici; & domandarono di essere uditi, & intromessi, uno di loro parlò in questa sentenza. Noi siamo certi Magnifici

Signori, che le nostre parole trouerano fede, & cōpassione appresso le Signorie vostre: quādo noi saperrete, in che modo occupasse il paese nostro il Cōmessario vostro; et in qual maniera dipoi siamo stati trattati da quello: la ualle nostra, come ne possono essere piene le memorie delle antiche cose vostre, fu sempre mai Guelfa: & è stata molte uolte uno fedele ricetto à Cittadini nostri, che perseguitati da i Chibellini sono ricorsi in quella: & sempre li antichi nostri, & noi habbiamo adorato il nome di questa inclita Repu. per essere stata Capo et Principe di quella parte: Et in mentre che i Lucchesi furono Guelfi, uolentieri seruimmo allo Imperio loro: ma poi che peruenneno sotto il Tirano; ilquale ha lasciati li antichi amici, & seguite le parti Chibelline; piu tosto forzati che uolontarij lo habbiamo ubbidito: & Dio sa quante uolte noi lo habbiamo pregato che ci dessi occasione di dimostrare lo animo nostro uerso l'anticha parte; quanto sono li huomini acchi ne desiderij loro: quello che noi desiderauamo per nostra salute, è stato la nostra ruina: perche come prima noi sentimmo; che le insegne vostre ueniuanò uerso di noi; non come à nimia, ma come ad antichi Signori nostri, ci facemo incontro al Cōmessario vostro: & mettemo le ualle, le nostre fortune, & noi nelle sue mani; & à la sua fede ci raccolmandamo: credendo, che in lui fusse animo, se non di Fiorentino, al meno d'huomo: le Signorie vostre ci perdoneranno: perche, nō potere sopportare peggio di quello habbiamo sopportato; ci da animo à parlare: Questo nostro Cōmessario nō ha di huomo altro, che la presentia; ne di Fiorentino altro che il nome, una peste mortifera, una fiera crudede, uno mostro horredo, quāto mai da alcuno scrittore fusse figurato: per che riducti in nel nostro tempio sotto colore di uolera parlare, noi fece prigioni, & la ualle tutta ruinò & arse; & li habitatori, & la roba di quella rapì, spogliò, sacchegiò, battè, ammazzò, stuprò le dōne, uitiò le uergine, & tratte le braccia delle madre, le fece preda de

suoi soldati: se noi per alcuna ingiuria fatta al popolo Fiorentino ó à lui haueffimo meritato tanto male: ó se armati, & difendēdo ci haueffe presi; ci dorremo meno; anzi accusaremo noi: i quali, ó con le ingiurie, ó con la arroganza nostra l'haueffimo meritato: ma sendo disarmati, dati agli liberamente; che di poi ci habbia rubati, et con tanta ingiuria, & ignominia spogliati; siamo forzati à dolerai: & quantunque noi haueffimo potuto riempiere la Lombardia di querele; & con caricho di questa Città spargere per tutta Italia la fama delle ingiurie vostre; nō lo habbiamo uoluto fare; per nō imbrattare una sì honesta & piatosa Repub. con la dishonestà, & crudeltà d'uno suo maluagio Cittadino: delquale se auanti à la ruina nostra, haueffimo cognosciuta l'auaritia: ci saremo sforzati, il suo ingordo animo, anchor che non habbi ne misura ne fondo, riempiere: & haremo per quella uia, cō parte delle stanze nostre, saluate l'altre: ma poi che non siamo piu à tempo, habbiamo uoluto ricorrere à uoi; & pregarui soccorriate à la infelicità de uostri sudditi; accio che li altri huomini non si sbigottischino per lo esemplo nostro à uenire sotto lo Imperio vostro: & quādo non ui muouino gl'infiniti mali nostri; ui muoua la paura della ira di Dio: il quale ha ueduto i suoi Templi saccheggiati; & arsi, & il popolo nostro tradito nel grembo suo: Et detto questo si gittarono in terra gridando, & preghādo; che fusse loro renduto la roba, & la patria; & facessino restituire, poi che non si poteua l'honore, al meno le moglie à mariti, & a' padri le figliuole. La atrocità della cosa saputa prima, & di poi dalle uiue uoci di quelli, che la haueuano sopportata, intesa: commosse il magistrato; & senza differire si fece tornare Astore, & di poi fu condannato, & ammunito: ricercossi de beni de Seratezefi; & quelli che si potereno trouare si ristituirono delli altri furono dalla Città con il tempo in uari mo

di sodisfatti ; Messer Rinaldo de gl'Albizi dall'altra parte era diffamato ; che egli faceua la guerra non per utilità del popolo Fiorentino , ma sua : Et come poi che fu Commissario ; gli era fuggito dell'animo la cupidità di pigliare Lucca : perche gli bastaua saccheggiare il contado ; & riempire le possessioni sue di bestiami , & la casa sua di preda : & come non gli bastauano le prede , che da suoi Satelliti per propria utilità si faceuano ; che e' comperaua quelle de soldati ; tal che di Commissario era diuenuto mercatante . Queste calunnie peruenute alle orecchie sue ; mosson lo intero , & altiero animo suo ; piu che ad uno graue huomo non si conueniuano : & tanto lo perturbarono ; che sdegnato contro al magistrato : & Cittadini senza aspettare , o domadare licentia , se ne tornò à Firenze ; & presentatosi dauanti à . X. disse : Che sapena bene quanta difficultà & pericolo era seruire ad uno popolo sciolto , & ad una Città diuisa : pche l'uno ogni romore riempie ; l'altra le Cattine opere perseguita : le buone non premia ; & le dubie accusa : tanto che uincendo niuno ti loda ; & errando ogn'uno ti condanna ; perdendo , ogn'uno ti calunna : perche la parte amica , per inuidia ; la nimica per odio , ti perseguita : Non dimeno non haueua mai , per paura d'uno carico uano , lasciato di non fare una opera ; che facesse uno utile certo alla sua Città : Vero era , che la dishonestà delle presenti calunnie haueuano uinta la pazienza sua ; & fatto gli mutare natura : Per tanto pregaua il magistrato ; che uolesse per lo auuenire essere piu pronto à difendere i suoi Cittadini , accioche quelli fussino ancora piu pronti , ad operare bene per la patria : & poi che in Firenze non si usaua concedere loro il trionfo ; al meno si usasse da i falsi uirapuy difendergli : et si ricordassero che ancora loro erano di quella Città à Cittadini ; et come ad ogn'hora potrebbe loro essere dato qualche carico ; per il quale intederebbono quãta offesa alli huominia

interi le false calunnie arrechino . I Dieci , secòdo il tẽpo , si ingegnarono mitigarlo ; & la cura di quella impresa à Neri di Gino , & Alamano Saluiati demandarono . Iquali , lasciato da parte il correre per il contado di Lucca , si accostarono col campo alla Terra : & per che ancora era la stagione fredda ; si missono à Capannole ; doue a' Commissarij parreua , che si perdesse tempo : & uolendosi strignere piu alla terra , i soldati per il tempo sinistro non ui si accordauano : non ostante che i Dieci solleatassero lo accamparsi ; et non accettassino scusa alcuna . Era in quelli tempi in Firenze uno esimio Architetto chiamato Filippo di Ser Brunellescho ; delle opere delquale è piena la nostra Città : tanto che meritò dopo la morte , che la sua imagine fosse posta di marmo nel prinapal tempio di Firenze , con lettere appie ; che ancora redono à chi le legge testimonianza delle sue uirtù : Mostraua costui come Lucca si potena allagare ; cõsiderato il sito della Città , & il letto del fiume del Serchio : & tanto lo persuase , che i Dieci comissono ; che questa speranza si facesse : di che non ne nacque altro , che disordine al campo nostro , et si uirtà a' nimici : perche i Lucchesi alzarono con uno argine il terreno uerso quella parte , che faceuono uersare il Serchio : & dipoi una notte ruppono l'argine di qualche fossa ; per il quale conduceuano le acque : tanto che quelle trouato il riscontro alto uerso Lucca ; & lo argine del canale aperto , in modo per tutto il piano si sparsono ; che il campo , non che si potesse appropinquare alla terra ; si hebbe à discostare : non riuisita adunque questa impresa : i Dieci , che di nuouo presono il magistrato ; mandarono Commissario Messer Giouãni Guicciardini : Costui il piu presto che potesse si accampò alla Terra ; donde che il Signore uedendosi strignere , per conforto d'uno Messer Antonio del Rosso Sannesel , il quale in nome del comune di Siena era appresso di lui , mandò al Duca di Milano Saluestro Trenta , & Lionardo Buonui . Costoro per parte del Signore gli chiesono aiuto ; & trouandolo freddo , lo pregarono segretamen-

te, che douesse dar loro genti: per che gli prometteuano per parte del popolo dargli preso il loro Signore; & appresso la possessione della Terra: auuertendolo, che se non pigliaua tosto questo partito; il Signore darebbe la Terra a' Fiorentini; i quali con molte promesse lo solleatavano: la paura per tanto, che il Duca hebbe di questo; gli fece porre da parte i rispetti: & ordinò, che il Conte Francesco Sforza suo soldato gli domandasse pubblicamente licenza per andare nel Regno: il quale, ottenuta quella, se ne uenne con la sua compagnia a Lucca: non ostante che i Fiorentini, sapendo questa pratica; & dubitando di quello auuenire, mandassero al Conte Bocaccano Alamanni, suo amico per isturbarla. Venuto per tanto il Conte a Lucca; i Fiorentini si ritirarono con il campo a Librafatta; & il Conte andò subito a campo a Pefia; doue era Vicario Pagolo da Diaceto: il quale, consigliato piu dalla paura, che da altro altro migliore rimedio, se ne fuggì a Pistoia: & se la Terra non fusse stata difesa da Giovanni Malanolti, che ui era a guardia; si sarebbe perduta: Il Conte per tanto non la hauendo possuta nel primo assalto pigliare, ne andò al Borgo a Buggiano; & lo prese, & Strigliano Castello propinquo a quello arse. I Fiorentini uedendo questa rouina, ricorsono a quelli rimedij, che molte uolte gl'hauuono saluati; sapendo come con i soldati mercennari, doue le forze non bastauano, giouaua la corrotione: & però profersono al Conte danari; & quello non solo lamentemente si partisse, ma desseloro la Terra. Il Conte parendogli non potere trarre piu danari da Lucca; facilmente si uolse a trarne da quelli, che ne hauuano: & conuenne co' i Fiorentini, non di dare loro Lucca, che per honestà non lo uolse consentire; ma di abbandonarla, quando gli fusse dato. L. mila ducati: & fatta questa conuentione, acobbe il popolo di Lucca appresso al Duca lo escusasse; tenne mano a quello, che i Lucchesi cercassino il loro Signore.

Era in Lucca, come disopra dicemo, Messer Antonio del Rosso imbasciadore Sanese: costui, con l'autorità del Conte, praticò con i Cittadini la rouina di Pagolo: Capi della congiura furono Piero Cennami & Giouani da Chiuiano. Trouauasi il Conte alloggiato fuori della Terra in sul Serchio: et con lui era Lanzilao figliuolo del Signore: donde i congiurati in numero di. XXXX. di notte armati andarono a trouare Pagolo: al romore de quali fatti in incontro tutto attonito, domandò della ragione della uenuta loro: alquale Piero Cennami disse come loro erano stati governati dallui piu tempo; & condotti con i nemici intorno, a morire di ferro, & di fame; & però erano diliberati di uolere per l'auuenire governare loro: & gli domandarono le chiaui della Città, & il tesoro di quella: a' quali Pagolo rispose; che il tesoro era consumato; le chiaue, & egli erano in loro podestà: & gli pregò di questo solo; che fussino contenti; così come la sua Signoria era cominciata, & uiuuta senza sangue; così senza sangue finisse: Fu dal Còte Francesco condotto Pagolo, & il figliuolo al Duca; i quali merirono poi imprigionati: la partita del Conte haueua lasciata libera Lucca dal tiranno, & i Fiorentini dal timore delle genti sue: onde che quelli si prepararono alle difese, & quelli altri ritornarono alle offese; & haueuano eletto per Capitano il Conte di Urbino: ilquale, strignendo forte la terra, costrinse di nuouo i Lucchesi a ricorrere al Duca: il quale sotto il medesimo colore, che haueua mandato il Conte; mandò in loro aiuto Niccolo Piccino: ad costui uenendo per entrare in Lucca; i nostri si feciono in contro in sul Serchio; & al passare di quello uennero alla zuffa; & ui furono rotti, & il Commessario con poche delle nostre genti si saluò a Pisa. Questa rotta contristò tutta la nostra Città: et perche la impresa era stata fatta da lo uniuersale; non sapendo i popolani contro a chi uolgersi; caluniauano chi l'hauena amministrata; poi che

enō poteuono calūniare chi la haueua deliberata: & rifi-
 satarono i carichi dati à Messer Rinaldo; ma più che alcu-
 no, era lacerò Messer Giouanni Guicciardini: accusandolo:
 che gl'harebbe potuto, dopo la partita del Cōte Fràtesco,
 ultimare la guerra: ma ch'egl'era stato corrotto con danari;
 & come ne haueua mandati à casa una somma: & al-
 legauano chi li haueua portati; & chi riceuuti: & ando-
 rono tanto alto questi romori, & queste accuse: che il Capi-
 tano del popolo, mosso da queste publiche voci, & da quel-
 li della parte cōtraria spinto, lo citò: Comparse Messer Gio-
 uanni tutto pieno di sdegno: donde i parenti suoi, per ho-
 nore loro operarono tanto; che il Capitano abbandonò
 la impresa. I Lucchesi dopo la uittoria, nō solamente ribeb-
 bono le loro Terre; ma occuparono tutte quelle del conta-
 do di Pisa, eccetto Bientina, Calinaia, Livorno & Libra-
 fatta: & se e non fuisse stata scoperta una congiura, che si
 era fatta in Pisa, si perdeua anche quella Città. I Fiorenti-
 ni riordinarono le loro genti; & feciono loro Capitano Mi-
 cheletto allieuo di Sforza. Dall'altra parte il Duca segui-
 tò la uittoria; & per potere con più forze affliggere i Fio-
 rentini: fece, che i Genouesi, Sanesi, & Signore di Piombi-
 no si collegassero alla difesa di Lucca: et che soldassero Nic-
 colo Picano per loro Capitano; la qual cosa lo fece in tutto
 scoprire: Donde che i Vinitiani & i Fiorentini rinnoua-
 rono la lega; & la guerra si cominciò à fare apertamen-
 te in Lombardia, & in Toscana; & nell'una, & nell'al-
 tra prouincia seguirono cō uaria fortuna uarie zuffe: tan-
 to che stracco ciascuno, si fece di Maggio nel. M. CCCC.
 XXXIII. lo accordo intra le parti: per il quale i Fiorenti-
 ni, Lucchesi, & Sanesi; che haueuano nella guerra occupa-
 te più Castella l'uno all'altro; le lasciarono tutte; & ciascu-
 no tornò nella possessione delle sua. Mentre che questa guer-
 ra si traualgiua; ribolliuano tutta uia i maligni homori
 delle parti di drento: & Cosimo de Medici, dopo la morte
 di Giouanni suo padre; con maggiore animo nelle cose pu-

bliche, & cō maggiore studio, & più liberalità con li ami-
 a, che non haueua fatto il padre, si gouernaua: in modo
 che quelli, che per la morte di Giouanni si erano rallegra-
 ti; uedendo quale era Cosimo, si contristauano. Era Cosi-
 mo huomo prudentissimo, di graue & grata presenza; tut-
 to liberale, tutto humano; ne mai tentò alcuna cosa con-
 tro alle parti, ne contro allo stato: ma attendeua à benefi-
 care ciascuno, et cō la liberalità sua farsi partigiani assai Cit-
 tadini: di modo che lo esempio suo accresceua carico à
 quelli; che gouernauano: & lui giudicaua per questa
 uia, ò uiuere in Firenze potente et sicuro quanto alcuno al-
 tro; ò uenendosi, per l'ambitione delli auuersarij, allo stra-
 sordinario; essere & con le armi, & con i fauori superiores
 Gradi strumenti, ad ordire la potenza sua, furono Auera-
 do de' Medici, & Puccio Pucci. Di costoro, Auera-
 do de' Medici, con la audacia, Puccio con la prudenza sagacità, fauori,
 & grandezza li subministravano: & era tanto stimat-
 to il consiglio & giudicio di Puccio, & tanto per cias-
 cuno cognosciuto; che la parte di Cosimo, non da lui, ma
 da Puccio era nominata. Da questa così diuisa Città fe-
 fatta la impresa di Lucca: nella quale si accessono li homo-
 ri delle parti, non che si spegnessero. Et aduengha che la
 parte di Cosimo fuisse quella; che l'hauesse fauorita; non
 dimeno, ne gouerni di essa erano mandati assai di quelli del
 la parte auuersa, come huomini più riputati nello sta-
 to: à che non potendo Auera-
 do de' Medici, & li altri
 rimediare; attendeuan-
 o con ogni arte, & industria à ca-
 lūniarli: & se perdita alcuna nasceua, che ne nacqueno
 molte; era, non la fortuna, ò la forza del nimico; ma la po-
 ca prudenza del Commessario, accusata. Questo fece ag-
 grauare i peccati d'Astorre Gianni: Questo fece sdegnare
 Messer Rinaldo de gl'Albizi, & partirsi dalla sua com-
 missione senza licenza: Questo medesimo fece richiedere
 dal Capitano del popolo Messer Giouanni Guicciardi-
 ni: Da questo tutti li altri carichi; che à magistrati, & a

Commessarij si dettono, nacquero: per che i ueri si accresceuano, i non ueri si fingevano: et i ueri, & i non ueri da quel popolo; che ordinariamente gli odiaua, erano creduti. Queste cosi fatte cose, & modi strasordinarij di procedere erano da Niccolo da Vzano, & dalli altri Capi della parte ottimamente cognosciuti: & molte uolte haueuano ragionato insieme de rimedij; & non celi trouauano: perche pareua loro, il lasciare crescere la cosa, pericoloso; & il uolerla uitare difficile: & Niccolo da Vzano era il primo, alquale non piaceuano le uie strasordinarie: onde che uiuendosi con la guerra fuori, et con questi traualgli dentro. Niccolo Barbadori, uolendo disporre Niccolo da Vzano acconsentire alla rouina di Cosimo, lo andò a trouare a casa; doue tutto pensò in un suo studio dimoraua; & lo confortò con quelle ragioni seppe addurre migliori; a uolere conuenire con Messer Rinaldo a cacciare Cosimo: alquale Niccolo da Vzano rispose in questa sentenza. E' si farebbe per te, per la tua casa, & per la nostra Repub. che tu & gli altri, che ti seguano in questa opinione, haueffino piu tosto la barba d'ariento, che d'oro; come si dice che ai tu: perche i loro consigli procedendo da capo canuto, & pieno di esperienza farebbero piu sani, & piu utili a ciascheduno: E' mi pare, che coloro che pensano cacciare Cosimo da Firenze, habbino prima che ogni cosa a misurare le loro forze; & quelle di Cosimo. Questa nostra parte noi l'hauete battezzata, la parte de' nobili, & la contraria quella della plebe: quando la uerità corrispondesse al nome, farebbe in ogni accidente la vittoria dubbia: & piu tosto douerremo temere noi, che sperare; mossi dallo esemplo delle antiche nobilità di questa Città; le quali dalla plebe sono state spente: ma noi habbiamo molto piu da temere; sendo la nostra parte smembrata; & quella delli auuersarij intera. La prima cosa Neri di Gino & Nerone di Nigi duoi de' primi Cittadini nostri, non si sono mai dichiarati in modo; che se

possi dire; che sieno piu amici nostri, che loro: sona' assai famiglie, anzi assai case diuise; perche molti per inuidia de' fratelli, o de' congiunti disfauoriscono noi; & fauoriscono loro. Io te ne uoglio ricordare alcuno de' piu importanti; gl' altri considererai tu per te medesimo. De' figliuoli di Messer Maso de' gl' Albizi; Lucca, per inuidia di Messer Rinaldo, si è gittato dalla parte loro. In casa i Guicciardini, de' figliuoli de' Messer Luigi, Piero è nimico a Messer Giovanni; & fauorisce gli auuersarij nostri. Tommaso, et Niccolo Soderini apertamente per l'odio portano a Francesco loro Zio, a fanno contro: In modo che se si considerera bene quali sono loro, et quali siamo noi; io non so perche piu si merita d'essere chiamata la parte nostra nobile, che la loro: & se e' fusse; perche loro sono seguitati da tutta la plebe; noi siamo per questo in peggior conditione, & loro in migliore: et in tanto che se si uiene alle armi, o a' partiti; noi non siamo per potere resistere: & se noi stiaro ancora nella dignità nostra; nasce dalla riputatione antica di questo stato: la quale si ha per cinquanta anni conseruata: ma come e' si uenisse alla proua; & che e' si scoprisse la debolezza nostra; noi ce la perderemo: & se tu dicessi; che la giusta ragione, che a muoue, accrescerebbe a noi credito; & a loro lo torrebbe: ti rispondo; che questa giustitia conuiene che sia intesa, & creduta da gl' altri, come da noi: il che è tutto il contrario, perche la ragione che a muoue, è tutta fondata in sul sospetto, che non si faccia Principe di questa Città: se questo sospetto noi lo habbiamo; non lo hanno li altri: anzi che è peggio; accusano noi di quello; che noi accusiamo lui. Le opere di Cosimo, che ce lo fanno sospetto, sono; per che egli serue de' suoi denari ciascuno; & non solamente i priuati, ma il publico; & non solo i Fiorentini, ma i Condottieri: per che e' fauorisce quello, & quell' altro Cittadino; che ha bisogno de' magi

strati: perche e' tira, con la beniuolenza che gl'ha nell'lo uniuersale, questo & quell'altro suo amico à maggior gradi di honori: Adunque conuerrebbe addure le ragioni del cacciarlo: per che egli è piatoso, officioso, liberale, et amato da ciascuno: Dimmi un poco: qual legge è quella, che proibisca, ò che biasimi, ò dani nelli huomini la pietà, la liberalità, & lo amore: & benche e' sieno molti di tutti, che tirino gl'huomini (uolando) al principato: non dimeno e' non sono creduti così; ne noi siamo sufficienti à darli ad intendere: per che i modi nostri ci hanno tolta la fede; & la Città, che naturalmente è partigiana; & per essere sempre uiuuta in parte, corrotta; non puo prestare gl'orecchi à simili accuse: ma pogniamo, che uiriusse il cacciarlo, che potrebbe (hauendo una Signoria propitia) riuscare facilmente: come potresti uoi mai intra tanti suoi amici, che à rimarrebbero; et arderebbono del desiderio della tornata sua, obuiare, che e' non à ritornasse: questo sarebbe impossibile: per che mai sendo tanti, & hauendo la beniuolentia uniuersale; non uene potresti assicurare: & quanti piu de' primi suoi scoperti amici cacciasse; tanti piu nimici ui faresti: in modo che dopo poco tempo e' à ritornerebbe; et ne habresti guadagnato questo: che uoi lo habresti cacciato buono; & tornerebbe cattiuo: per che la natura sua sarebbe corrotta da quelli; che lo rinocassino: à quali, sendo obligato, non si potrebbe opporre: & se uoi disegnasse di farlo morire, non mai per uia de' magistrati ui riusara: per che i danari suoi, li animi nostri sempre corrutibili, lo salueranno: ma pogniamo, che e' muoia, ò cacciato non torni; io non ueggio, che acquisto drento ci faci la nostra Repub. per che se la si libera da Cosimo; la si fa serua à Messer Rinaldo: & io per me sono uno di quelli; che desidero; che niuno Cittadino di potenza, & di autorità superi l'altro: ma quando alcuno di questi duoi hauesse à preualere; io non so qual ragione mi successe amare piu Messer Rinaldo, che Cosimo: ne ti uoglio dire altro; se non

che Iddio guardi questa Città, che alcuno suo Cittadino ne diuenti Principe: ma quando pure i peccati nostri lo meritaessero; la guardi di hauere ad ubbidire allui. Non uolere dunque consigliare, che si pigli uno partito; che da ogni pte sia dannoso: ne credere (accompagnato da pochi) potere opporsi alla uoglia di molti: pche tutti questi Cittadini, parte pignoranza, parte p malitia sono à uedere questa Repu. apparecchiati: & è in tanto la fortuna loro amica; che eglino hanno trouato il comperatore. Conuernati per tanto per il mio consiglio; attendi à uiuere modestamente; & harai, quanto alla libertà, così à rispetto quelli della parte nostra; come quelli della aduersa: & quando trouaglio alcuno nasce, uiuendo neutrale, serai à ciascuno grato; & così gionerai à te; et non nocerai alla tua patria. Queste parole raffrenarono alquanto lo animo del Barbadoro; in modo che le cose stettono quiete, quanto durò la guerra di Lucca. Ma seguita la pace, & con quella la morte di Niccolo da Vzano; rimasse la Città senza guerra, & senza freno: donde che senza alcuno rispetto crebbono i maluagi homori: & Messer Rinaldo, parendogli essere rimasto solo Principe della parte, non cessaua di pregare, & d'infestare tutti i Cittadini; i quali credeua potessero essere Confalonieri; che si armassino à liberare la patria di quello huomo; che di necessitá per la malignità di pochi, & per la ignoranza di molti la conduceua in seruitù. Questi modi tenuti da Messer Rinaldo, & quelli di coloro che fauoriuano la parte auuersa, teneuono la Città piena di sospetto: & qualunque uolta si creaua uno magistrato; si diceua pubblicamente quanti dell'una, & quanti dell'altra parte ui sedeano: & nella tratta de Signori staua tutta la Città solleuata: ogni caso che ueniua dauanti à Magistrati (ancora che minimo) si riduceua tra loro ingara: i segreti si publicauano, così il bene, come male si fauoriua, et disfauoriua: i boni come i catt

tui erano ugualmente lacerati: niuno Magistrato faceua l'ufficio suo. Stando adunque Firenze in questa confusione; & Messer Rinaldo in quella uoglia di abbassare la potenza di Cosimo: et sapendo come Bernardo Guadagni poteua esser Gonfaloniere; pagò le sue graueze; accioche il debito publico non gli togliessi quel grado. Venutosi di poi alla tratta de Signori fece la fortuna amica alle discordie nostre; che Bernardo fu tratto Gonfaloniere per sedere il Settembre, & l'Ortobre: il quale Messer Rinaldo andò subito a uisitare & gli disse: quanto la parte de nobili, & qualunque desideraua bene uiuere, si era rallegrata; per essere lui puenuto a quella dignità: & che a lui si apparteneua operare in modo; che non si fussino rallegrati in uano. Mostroglì di poi i pericoli, che nella disunione si correuono; & come è non era altro rimedio alla unione; che spengnere Cosimo: perche solo quello per i fauori che dalle immoderate sue ricchezze nasceuano; gli teneua infermi: & che si era condotto tanto alto; che se e' non ui si prouedea, ne diuenterrebbe Principe: & come ad uno buono Cittadino si apparteneua rimediarui, chiamare il popolo in piazza, ripigliare lo stato; per rendere alla patria la sua libertà: ricordogli che Messer Salustro de' Medici potette ingiustamente frenare la grandezza de' Guelfi: a' quali per il sangue delloro antichi sparsi, si apparteneua il gouerno: & che quello, che egli potette contro à tanti ingiustamente fare, potrebbe bene fare esso giustamente contro ad uno solo: confortollo à non temere; per che gli nimici con le armi sarebbono presti ad aiutarlo; & della plebe che lo adoraua, non teneffi conto: perche non trarrebbe Cosimo da lei altri fauori; che si traesse gia Messer Giorgio Scali; ne delle sue ricchezze dubitasse: perche quando sia in podestà de Signori le sarràno loro: & còchiusegli, che questo fatto farebbe la Repu. siana, & unita; & lui glorioso: A' le quali par-

role Bernardo rispose breuemente; come e' giudicaua cosa necessaria, fare quanto egli diceua: & perche il tempo era da spenderlo in operare; attendesse a prepararsi con le forze per essere presto, persuaso che lui habbesse i compagni. Presò che hebbe Bernardo il Magistrato; disposto i compagni; & conuenuto con Messer Rinaldo; citò Cosimo: il quale ancora che ne fussi da molti amici sconfortato, comparì; confidatosi piu nella innocentia sua; che nella misericordia de Signori: come Cosimo fu in Palagio, & sostenuto; Messer Rinaldo con molti armati uscì di casa; & appresso à quello tutta la parte; et ne uennono in Piazza, doue i Signori feciono chiamare il popolo: & creorono. CC. huomini di Balìa; per riformare lo stato della Città: nella quale Balìa, come prima si potette; si trattò della riforma, & della uita, & della morte di Cosimo. Molti uoleuono, che fuisse mandato in esilio; molti morto; molti altri taceuano, o per compassione di lui, o per paura di loro: i quali dispareri non lasciavano conchiudere alcuna cosa. E' nella torre del Palagio, un luogo tanto grande, quanto patisce lo spatio di quella, chiamato lo alberghettino: nel quale fu rinchiuso Cosimo, & dato in guardia à Federigo Malauolti: dal quale luogo sentendo Cosimo fare il parlamento, & il romore delle armi, che in piazza si faceua; et il sonare spesso à Balìa; stava con sospetto della sua uita: ma piu ancora temea, che strafordinariamente i particolari nimici lo facessero morire; per questo si asteneua dal abo: tanto che in quattro giorni non haueua uoluto mangiare altro, che un poco di pane: della qual cosa accorgendosi Federigo, gli disse: tu dubiti Cosimo di non essere auuenenato; et fai te morire di fame, et poco honore à me: credendo, che io uolesse tenere le mani ad una simile sceleratezza: Io non credo, che tu habbia à perdere la uita; tanti amici hai in Palagio, et fuori: ma quã-

do pure hauesse à prederla, uini sicuro; che e' piglieranno altri modi, che usare me per ministro à tortela: per che io non uoglio bruttarmu le mani nel sangue di alcuno; & masime del tuo; che non mi offendesti mai: sta p tanto di buona uoglia; prendi il cibo; & mantienti uiuo alli amici, & à la patria: & perche con maggiore fidanza possa farlo; io uoglio delle cose tue medesime mangiare trco. Queste parole tutte confortarono Cosimo; & con le lacrime à gliocchi abbracciò, & baciò Federigo; & con uine & efficace parole ringratiò quello di sì piatoso, & amoreuo le uffitio: offerendo essernegli gratissimo; se mai dalla fortuna gliene fusse data occasione: Sendo adunque Cosimo alquanto riconfortato; & disputandosi intra i Cittadini il caso suo: occorse, che Federigo, per dargli piacere, condusse à cena seco uno familiare del Gonfaloniere chiamato il Farganaccio, huomo sollazzeuole, & faceto: & hauendo quasi che cenato; Cosimo che pensò ualersi della uenuta di costui, per che benissimo lo cognosceua; accennò Federigo che si partisse: il quale intendendo la cagione: finse di andare per cose, che mancassino à fornire la cena: & lasciati quelli soli; Cosimo dopo alquante amoreuole parole usate al Farganaccio; gli dette uno contra segno; & gl'impose, che andassi à Lospedaligho di S. Maria Nuova p Mille Ceto ducati. C. ne prendesse per se, & M. ne portasse al Gonfaloniere: & pregasse quello, che presa honesta occasione, gli uenisse à parlare: accettò costui la commissione, i danari furono pagati: donde Bernardino, ne diuentò più humano; & ne seguì, che Cosimo fu confinato à Padova; contro à la uoglia di Messer Rinaldo che lo uoleua spegnere: fu ancora cōfinato Auerrardo, & molti della casa de Medeci, & con quelli Puccio, & Giouani Pucci: & per isbigottire quelli, che erano malcontenti dello esilio di Cosimo; dettono Balia à gli Otto di guardia, & al Capitano del popolo: dopo le quali di liberationi; Cosimo à di. III. d' Ottobre nel. M. CCCC. XXXIII. uenne dauanti a' Signori; da quali gli fu denuntiato

nuntiato il confine, confortandolo allo ubbidire; quado e' non uolse, che più aspramente contro à suoi beni, & contro à di lui si procedesse: accettò Cosimo con uista allegra il confine: affermando, che douunque quella Signoria lo mandasse, era per stare uolontieri: pregaua bene, che poi li haueua conseruata la uita, gliene disendesse: perche sentina molti essere in piazza, che desiderauano il sangue suo: offerse di poi in qualunque luogo doue fusse, à la Città, al popolo, & alloro Signorie, se & le sostanze sue: si da il Gonfaloniere confortato; & tanto ritenuto in palagio, che uenissi la notte: di poi lo condusse in casa sua; & fattolo cenare seco; da molti armati lo fece accompagnare à i confini: Fu douunque passò riceuuto Cosimo honoreuolmente, & da Vinitiani publicamente uiatato; et non come sbandito, ma come posto in supremo grado, honorato: Riforma Firenze uedeua d'uno tanto Cittadino; & tãto uersalmente amato: era ciascuno sbigottito; & parimente quelli, che haueuono uinto; & quelli che erano uinti, temeuano: donde che Messer Rinaldo, dubitando del suo futuro male; per non mancare à se & à la parte, ragunati molti Cittadini amici, disse à quelli: che uedeua apparecchiata la rouina loro; per essersi lasciati uincere da prieghi; & dalle lagrime, & danari de' loro nimia: & non si accorgeuano; che poco di poi haranno à pregare, & piangere eglino; & che i loro prieghi non saranno uditì, & delle loro lagrime non trouerranno chi habbia compassione; & de danari presi restituiranno il Capitale, & pagharanno l'usura con tormenti; morte, & esiliy: & che gl'era molto meglio essersi stati; che hauere lasciato Cosimo in uita, & li amici suoi in Firenze: perche gl'huomini grandi, o e' non si hanno à toccare, o tocchi, à spegnere: ne a uedeua altro rimedio, che farsi forti nella Città: accio che risentendosi inimici, che si risentireno presto, si potesse cacciarli con le armi; poi che con i modi auili non jenerano potuti mandare: & che il remedio era quello, che molto tempo innanzi haueua ricordato, di riguadagnarsi

grandi:rendendo, & concedendo loro tutti li honori della Città, & farsi forti con questa parte; poi che il loro auuersary con la plebe si erano fatti forti: & come per questo la parte loro sarebbe piu gagliarda; quanto in quella sarebbe piu uita, piu uirtu, piu animo, & piu credito: affermando che se questo ultimo, & uero rimedio non si pigliaua; non uedeva con quale altro modo si potesse conseruare uno stato in tra tanti nimici: & cognoſcena una propinqua rouina della parte loro, & della Città à che: Mariotto Baldouinetti uno de ragunati si oppose, mostrando la superbia de grandi, & la natura loro in sopportabile; & che non era da ricorrere sotto una certa tirannide loro; per fuggire i dubij pericoli della plebe: donde che Messer Rinaldo ueduto il suo configio non essere udito; si dolse de la sua sventura, & di quella della sua parte: imputando ogni cosa piu a' Cieli, che uoleuono così; che à la ignorantia, & cecità de gli huomini. Standosi la cosa adunque in questa maniera senza fare alcuna necessaria prouisione, fu trouata una lettera scritta da Messer Agnolo Acciaiuoli à Cosimo; la quale li mostraua la dispositione della Città uerso di lui: & lo confortaua à fare che si muouessi qualche guerra; & farsi amico Neri di Gino: per che giudicaua, come la Città hauesse bisogno di danari; non si trouerebbe chi la seruisse: & uerrebbe la memoria sua à rinfrescarsi ne Cittadini, & di desiderio di farlo ritornare: & se Neri si sinembrasse da Messer Rinaldo; quella parte indebolirebbe tanto; che la non sarebbe sufficiente à difendersi. Questa lettera uenuta nelle mani de magistrati, fu cagione che Messer Agnolo fuisse preso, collato, & mandato in esilio: ne per tale esemplo si frenò in alcuna parte l'honore; che fauoriua Cosimo. Era di gia girato quando si che lo anno dal dì che Cosimo era stato cacciato: & uenendo il fine di Agosto. M. CCCCXXXIII. fu tratto Consaloniere per i duoi mesi futuri Niccolo di Cocco, & con quello Otto Signori tutti partigiani di Cosi-

mo: di modo che tale Signoria spauentò Messer Rinaldo, & tutta la sua parte: Et per che auanti che i Signori prendano il magistrato, eglino stanno. III. giorni priuati: Messer Rinaldo fu di nuouo co i Capi della parte sua; & mostrò loro il certo, & il propinquo pericolo; & che il rimedio era pigliare le armi: & fare che Donato Velluti, il quale sedeva all'hora Consaloniere, ragunasse il popolo in piazza; facesse nuoua balia; priuasse i nuoui Signori del magistrato; & se ne creasse de nuoui à proposito dello stato; & si ardesse le borse, & con nuoui Squitini si riempiesino di amici. Questo partito da molti era giudicato sicuro, & necessario, da molti altri troppo uiolento; & da tirarsi dietro troppo carico: & intra quelli à chi dispiaque, fu Messer Palla Strozzi; il quale era huomo quieto, gentile, & humano; & piu tosto attò alli studij delle lettere; che à frenare una parte; & opporsi alle auili discordie: & però disse che i partiti, o astuti, o audaci paiano nel principio buoni; ma rieschono poi nel tratar gli difficili; & nel finir gli dannosi: & che credeua che il timore delle nuoue guerre di fuori, sendo le genti del Duca in Romagna sopra i confini nostri, farebbe che i Signori penserebbero piu à quelle, che alle discordie di dentro: pure quando e si uedesse che uolesse fino alterare; il che non poteuono fare che non si intendesse; sempre si sarebbe à tempo à pigliare le armi; & eseguire quanto parebbe necessario per la salute comune: il che facendosi, per necessita seguirebbe con meno ammiratioe del popolo; & meno carico loro: Fu per tato còchiuso che e si lasciasse entrare i nuoui Signori; & che e si uigilassino i loro andamenti; & quado e si sentisse cosa alcuna contra à la parte; ciascuno pigliasse le armi, & conuenisse à la piazza di San Pulinari, luogo propinquo al palagio; donde potrebbero poi condursi doue paresseloro necessario. Partiti cò questa conclusione, i Signori nuoui entrarono in magistrato: & il Consaloniere, p darsi riputatione, & p isbigottire quelli, che designassero opporseli, condanno

Donato Velluti suo antecessore alle carere; come huomo, che si fusse ualuto de danari publici: Dopo questo tentò i compagni per fare ritornare Cosimo; & troua' figli disposti, ne parlaua con quelli, che della parte de Medeci giudicaua Capi: da i quali sendo riscaldato, citò Messer Rinaldo, Ridolfo Peruzi, & Niccolo Barbadori, come principali della parte auersa: dopo la quale citatione pensò Messer Rinaldo, che e' non fusse da ritardare piu; & uscì fuori di casa con grande numero di armati, con il quale si congiunse subito Ridolfo Peruzi, & Niccolo Barbadori: Tra costoro erano di molti altri Cittadini, & assai soldati, che in Firenze senza soldo si trouauano: & tutti si fermarono, secondo la conuentione fatta, alla piazza di San Pulinari. Messer Palla Strozi, ancora ch'egli hauesse ragunate assai genti, non uscì fuori: il simile fece Messer Giouanni Guicciardini: Donde che Messer Rinaldo mado à solleatargli, & à ripredergli della loro tardità: Messer Giouani rispose, che e' faceua assai guerra alla parte nimica; se teneua con lo starsi in casa, che Piero suo fratello non usasse fuori à soccorrere il Palagio: Messer Palla dopo molte ambasciate fatte gli uenne à San Pullinari à cavallo con duoi à piedi, & disfarmato: al quale Messer Rinaldo si fece incontrar; & forte lo riprese della sua negligenza: & che il non conuenire con gli altri nasceua da poca fede, o da poco animo: & l'uno, & l'altro doueua fuggire di questi caichi uno huomo, che uoleffi essere tenuto di quella sorte; che era tenuto egli: & se credeua, per non fare suo debito contro alla parte, che gli nimici suoi (uincendo) gli pdonassino, o la uita, o lo esiglio, se ne ingannaua: & quanto si aspettava à lui, uenendo alcuna cosa sinistra, à harebbe questo contento; di non essere mancato inmanzi al pericolo con il consiglio; & in sul pericolo con la forza: ma al lui et à gli altri si radoppiarono in dispiaceri, pensando di hauere tradita la patria loro tre uolte; l'una quando saluorono Cosimo, l'altra quando non preseno i suoi con

figli; la terza allhora di non la soccorrere con le armi; alle quali parole Messer Palla non rispose cosa; che da Circumstanti fusse intesa; ma mormorando uolse il cavallo; & tornossene à casa. I Signori sentendo Messer Rinaldo & la sua parte hauere prese le armi; & uedendosi abbandonati; fatto ferrare il palagio, & priui di consiglio; non sapeuano che farsi: ma soprastando Messer Rinaldo uenire in piazza, per aspettare quelle forze, che non uennono: tolse à se la occasione del uincere; & dette animo alloro à prouuedersi; & à molti Cittadini, di andare à quelli, & confortargli, à uolere usare termini; che si possaffero le armi: andarono adunque alcuni meno sospetti da parte de Signori à Messer Rinaldo: & dissero, che la Signoria non sapeua la ragione; per che questi moti si faceffino: & che non haueua mai pensato di offenderlo; & se si era ragionato di Cosimo; non si era pensato à rimmetterlo: & se questa era la ragione del sospetto; che li assicurerrebbero, & che fusfino contenti di uenire in palagio; & che sarebbono ben ueduti, & con piaciuti d'ogni loro dimanda: Queste parole non feciono mutare di proposito Messer Rinaldo; ma diceua uolere assicurarsi col fargli priuati; & di poi à beneficio di ciascuno si riordinasse la Città: ma sempre occorre, che doue le autorità sono pari, et i pareri sieno diuersi; ui si risolue rade uolte alcuna cosa in bene: Ridolfo Peruzi mosso dalle parole di quelli Cittadini, disse; che per lui nõ si cercaua altro, se nõche Cosimo nõ tornasse: & hauendo qsto d'accordo, gli pareua assai uittoria; ne uoleua pauerla maggiore; rièpiere la sua Città di sangue: & per uolera ubbidire à la Signoria; & cò le sue genti ne andò in palagio, doue fu lietamente riceuuto. Il fermarsi adunque Messer Rinaldo à Sã Pulinari, il poco animo di Messer Palla, & la partita di Ridolfo; haueuono tolto à Messer Rinaldo la uittoria della impresa; & erano cominciati li animi de Cittadini; che lo seguivano, à mancare di quella prima caldezza: à che si aggiunse la autorità del Papa Eugenio in Firenze stato cacciato da Roma da il

popolo: il quale sentendo questi tumulti, & parendogli suo uffitio il quietargli; mandò Messer Ciouanni Vitelleschi Patriarcha amiaissimo di Messer Rinaldo à pregarlo; che uenisse allui: per che non gli mancherebbe con la Signoria ne autorità ne fede à farlo contento, & sicuro; senza sangue, et da uno de Cittadini. Persuaso per tanto Messer Rinaldo dallo amico; con tutti quelli armati che lo seguivano, ne andò à Santa Maria Nouella; doue il Papa dimoraua: alquale Eugenio fece intendere la fede, che i Signori gli haueuono data; & rimesso in lui ogni differenza: & che si ordinerebbono le cose quando e' posasse le armi, come à quello parebbe: Messer Rinaldo hauendo uedito la freddezza di Messer Palla, et la leggerezza di Ridolfo Peruzzi, scarso di migliore partito; si rimise nelle braccia sue; pensando pure, che l'autorità del Papa lo hauesse à perseruare: Onde che il Papa fece significare à Niccolo Barbadori; & à gli altri, che fuori lo aspettauano, che andassino à posare le armi: per che Messer Rinaldo rimanea con il Pontefice p trattare lo accordo cō i Signori; alquale uoce ciascuno si risolue, & si disarmò: i Signori uedendo disarmati li auuersarij loro, atesono à praticare lo accordo p il mezzo del Papa: et dall'altra parte mandarono segretamēte nella montagna di Pistoia p fanterie; & quelle cō tutte le loro genti d'arme feciono uenire di notte in Firenze; & presi i luoghi forti della Città chiamarono il popolo in piazza; & crearono nuoua balia: laquale come prima si ragunò; ristitui Cosimo à la patria; & li altri che erano cō quello stati cōfinati: & della parte nimica cōsino Messer Rinaldo de gl' Albizi, Ridolfo Peruzzi, Niccolo Barbadori, & Messer Palla Strozi, con molti altri Cittadini; & in tanta quantità; che poche Terre in Italia rimasero; doue nō ne fusse mandati in esilio: et molte fuori di Italia ne furono ripiene. Talche Firenze per simile accidente nō solamente si priuò d'huomini da bene; ma di ricchezze, & di industria. Il papa uedendo tanta ruina sopra di coloro; i quali per i suoi prieghi hauerono posate le armi

ne restò malissimo contento: & con Messer Rinaldo si dolse della ingiuria fattagli sotto la sua fede: & lo confortò à patientia, & à sperare bene per la uarietà della fortuna. Alquale Messer Rinaldo rispose: la poca fede di coloro, che mi doueono credere, mi hanno prestata; & la troppa, che io ho prestata à uoi; ha me, & la mia parte rovinata: ma io piu di me stesso che di alcuno mi dolgo; poi che io credette, che uoi, che eri stato cacciato della patria uostrà; potesse tenere me nella mia: de giuochi della fortuna io ne ho assai buona esperienza, & come io ho poco confidato nelle prosperità; così le auuersità meno mi offendano: & so che quado le piacerà, la mi si potrà mostrare più lieta: ma quando mai nō le piaccia; io stimerò sempre poco uiuere in una Città; doue possino meno le leggi, che gl'huomini: perche quella patria è desiderabile; nella quale le sustanze, et li amia si possono sicuramente godere: nō quella doue ti possino essere quelle tolte facilmente; & gli amia, per paura di loro proprij, nella tua maggiore necessita ti abbandonano: & sempre alli huomini sauji, & buoni si men grane udire i mali della patria loro; che uederli: & cosa piu gloriosa riputano essere uno honoreuole ribello; che uno stiano Cittadino: & partito dal Papa pieno disdegno; seco medesimo spesso i suoi consigli, & la freddezza delli amia riprendendo; sene andò in esilio. Cosimo dall'altra parte hauendo notitia della sua restitutione tornò in Firenze: & rade uolte occorse, che uno Cittadino tornando triomfante d'una uittoria; fusse riceuuto dalla sua patria con tanto concorso di popolo; & con tanta dimostratione de benignolentia; con quata fu riceuuto egli, tornando dallo esilio: et da Ciasamo uolontariamente fu salutato benefattore del popolo, & padre della patria.